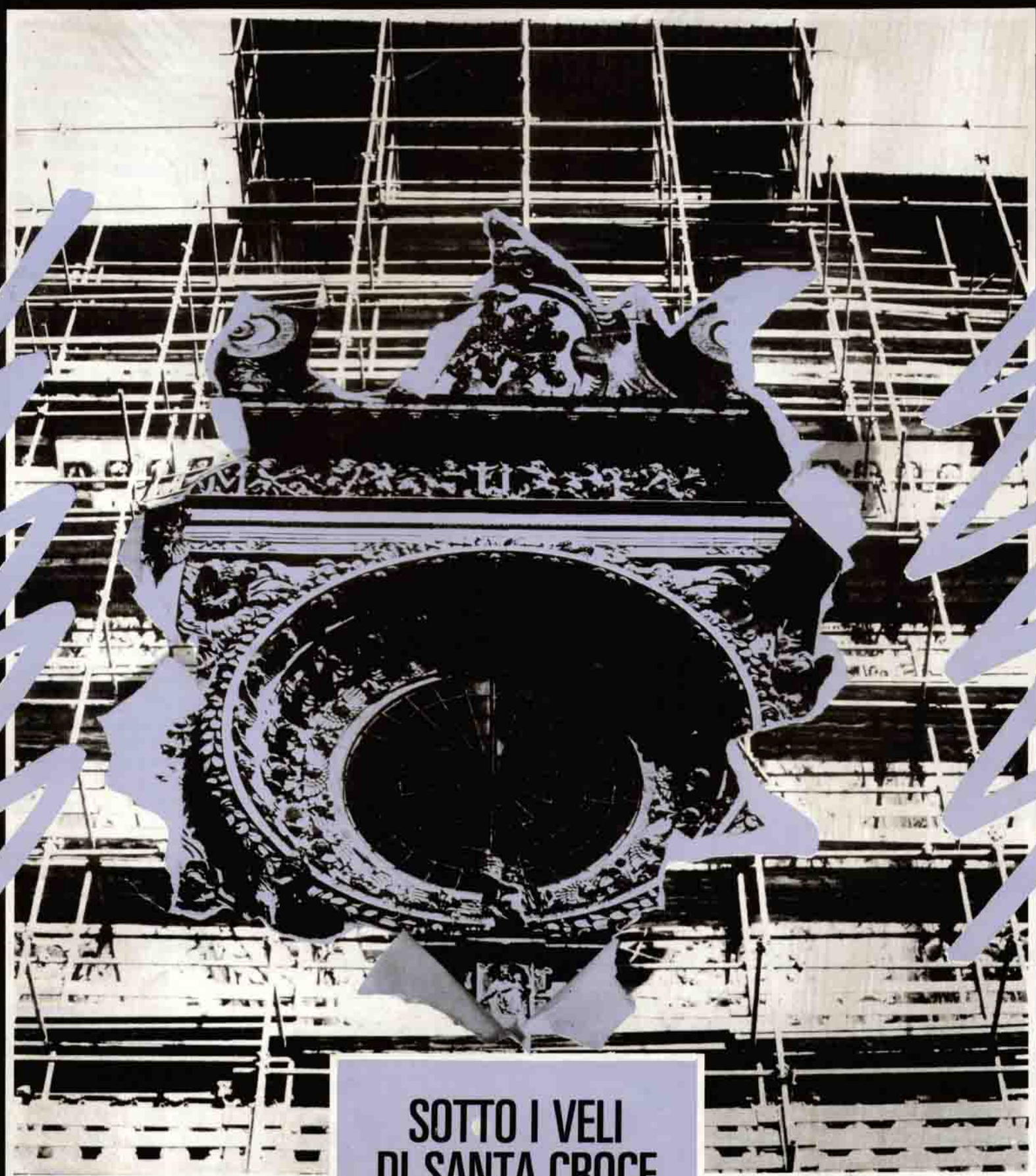


L E C C E FORYOU

MENSILE DI SPETTACOLO, CULTURA, MODA E ATTUALITÀ
NUMERO 23 - MAGGIO '89 - L. 2000

spedizione in abbonamento postale gruppo III/70



Dalle impalcature
riprende forma
la facciata di Santa Croce

**SOTTO I VELI
DI SANTA CROCE
ORA APPARE
UN RESTAURO
«ESEMPLARE»**



Foto di MAURIZIO BUTTAZZO

DOVE LA PIETRA CRESCE LIBERA



Norman Mommens e Patience Gray sono arrivati nella penisola salentina alla fine degli anni sessanta; non lontano da Salve hanno comprato, risuscitandola, una masseria di pastori da tempo in rovina.

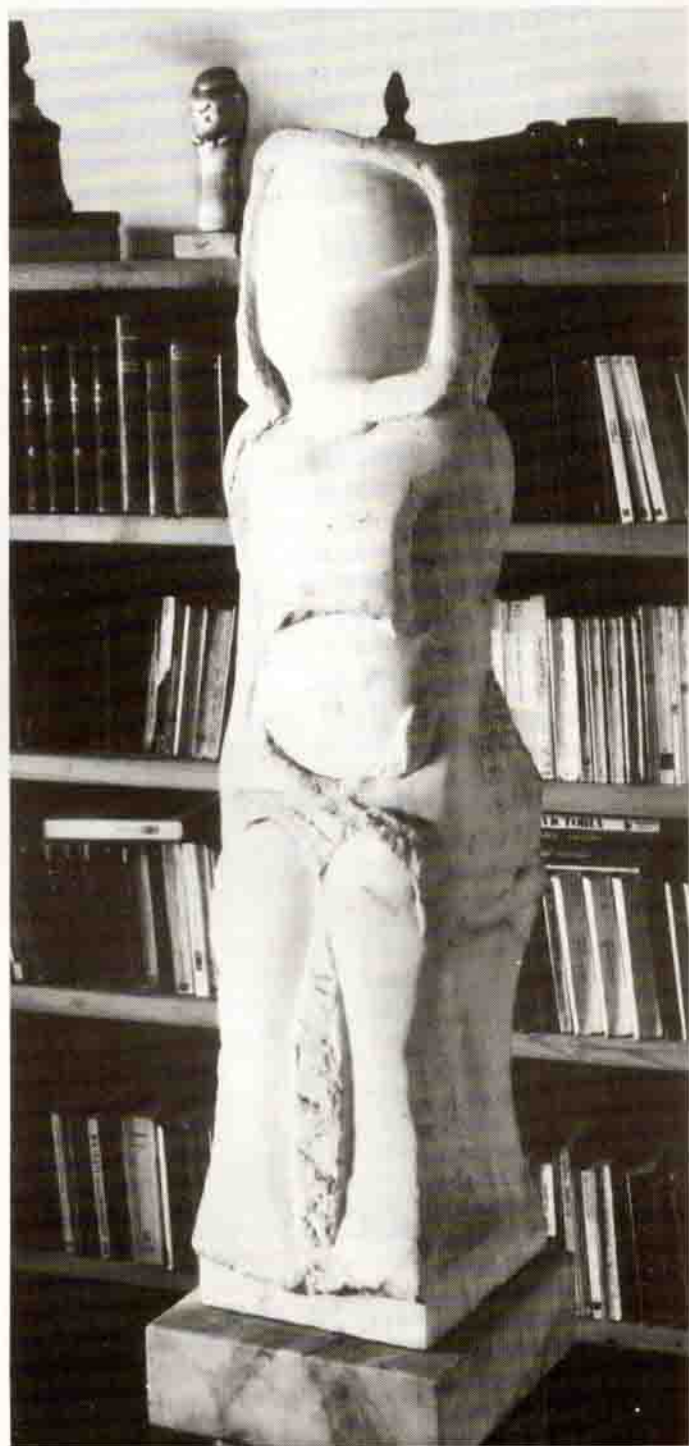
Non erano giovani, provenivano da ceppi lontani di culture europee, Patience era negli anni cinquanta un'affermata giornalista londinese e Norman un artista belga (scultore, ma non solo...) troppo esteso per essere confinato in lande bramosi. La sete di marmo e la fame di luce per anni li hanno portati a vivere in vari luoghi del Mediterraneo; il marmo ha determinato dove, come e con chi essi hanno vissuto, in condizioni sovente primordiali, ché la pietra non cresce libera nei centri urbani. Dalla Provenza alle montagne di Toscana, dalla Catalonia al sole asciutto di Naxos, la maggiore delle isole Ciaccladi, uomo e donna hanno tracciato un'esistenza di lavoro in comunione con l'arte. L'uno scolpendo la pietra e l'altra artigiana del gioiello, manipolando l'oro e l'argento, hanno generato opere che pochi fortunati amici, in genere Nordeuropei, hanno amorevolmente collezionato.

Oggi Norman continua il suo lavoro, escavando dai campi pietre tufacee alle quali inala forma e parola e Patience ha ripreso il dialogo solitario con la scrittura dopo vent'anni coltivati ad ascoltare il paesaggio e le genti.

Due suoi libri sono stati pubblicati recentemente con buon successo, nei paesi anglofoni; troupes televisive inglesi e tedesche vengono ad intervistarli, alla loro tavola siedono persone di ogni razza e tipologia: archeologi, poeti, registi, australiani, curiosi, scrittori, neretini, contadini, ebrei, attori, arabi, barbari...

...ultimamente arrivano persino scolaresche vocianti ed invadenti condotte in visita a non si capisce che cosa! Al living mu-

ZOOM



seum? Agli Dei dell'Arte? Al caravanserraglio dell'immaginazione? Ad un destino diverso? Chissà che passa nella testa della professoressa!!?

«And all this doesn't mean anything»

Sì, tutto questo andirivieni non vuol dire niente, non è dalla statura sociale che si misurano le persone. Patience, Norman ed io pensiamo che sono stati non pochi piccoli umani sconosciuti, diluiti sotto cieli di ogni colore, senz'altro nome che il loro suono i veri artefici della storia.

È con riverenza e con pudore che li abbiamo fotografati, è con riserbo che scrivo e trasmetto le immagini della loro vita, quasi ho il timore di disturbarne il canto, il raccoglimento, l'opera.

Norman e Patience abitano lì, senza elettricità, senza acqua corrente, in una casa bianca e rosa aperta ai campi dove si perde l'occhio, 11 Capo di Leuca a sud-ovest finisce.

Coltivano pochi aciri di terra rossa e pietrosa, raccolgono le olive, ed un pomodoro dei loro essiccato al sole contiene la stessa energia di sette Tir di pelati. Del vino non parlo perchè mi scappa da ridere. Vi basti sapere che il loro letto è sopra alla cantina (o viceversa?) e che al quarto bicchiere tutto il male della vita se ne va.

Confido nel loro humor che li aiuta a sopportare persino i poeti ed i mezzi scrivani come me, sono loro grato per avermi concesso momenti di festa in cui celebrare la vita: «È con il festeggiamento che noi diventiamo parte di ciò che percepiamo: il grande arco del canto degli uccelli — che corre attorno al mondo al recedere dell'oscurità e attraverso il quale noi scivoliamo nella luce del giorno — e così parte dell'alba quanto lo è il primo raggio di sole». (Norman Mommens). Sono contento che vivano qui, nel Salento che è una bella terra. Inondata di luce. Bagnata dal mare. (V.B.)

ZOOM

